

A Napoli ancora tensione
Ora è polemica dura tra il sindaco Lezzi e l'arcivescovo Giordano

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI L'occupazione della stanza del sindaco il presidio della piazza antistante la casa comunale sono cessate ieri notte poco dopo la mezzanotte. Ma si tratta di una «regia», di un attimo di respiro concesso alla città, dove la tensione sociale continua a rimanere alta. Nel pomeriggio ci sono stati falterii tra polizia e senzatetto con cinque fermi. La maggioranza di pentapartito ha chiesto un incontro al governo. In pratica a distanza di 48 ore ha dovuto convenire che quello che avevano già fatto i comunisti sabato scorso vale a dire chiedere al presidente del consiglio Andreotti un incontro per esaminare la complessa vicenda sociale napoletana, era l'unica strada da poter percorrere.

Il sindaco Pietro Lezzi ieri si è precipitato in arcivescovo ad incontrare monsignor Giordano poi ha rilasciato dure dichiarazioni. Puntuale la risposta dell'alto prelato: «Destano dolore stupore le dichiarazioni», afferma il cardinale rilasciate dal primo cittadino di Napoli, nel corso della conferenza stampa, prosegue il comunicato dell'ufficio stampa dell'arcivescovo monsignor Giordano: «non ha mai fatto il nome né del sindaco Lezzi né di alcun altro uomo politico. L'arcivescovo ha inteso denunciare ancora una volta le inefficienze delle pubbliche istituzioni globalmente intese, nonché la responsabilità della gran parte della classe dirigente napoletana a prescindere dalle appartenenze politiche».

Il tono pacato delle polemiche però non riesce a cambiare i fatti specie quando viene affermato: «È compito del vescovo esercitare quel magi-

stro sociale che rientra nella sfera della sua competenza pastorale e denunciare carenze ed ingiustizie che sono sotto gli occhi di tutti facendosi voce di chi non ha voce». Poi un'amaro conclusione: «Dovrei soltanto constatare che anche la sua voce non di rado resta isolata».

Il sindaco Lezzi dopo essersi presenziato con il cardinale che ha risposto per le rime, ieri ha cambiato bersaglio e se è presa con i giornali «La città ha guadagnato un momento di tregua e di respiro. Non è difficile immaginare cosa si aspettassero quanti, dentro e fuori palazzo S. Giacomo, ignari di come si affrontino in uno stato democratico i gravi problemi sociali, hanno parlato e scinto con grande cinismo di questi giorni roventi. So bene che non sono terminati ed è bene che sia così anche se costa fatica altrimenti non si risolve nulla. Niente e nessuno ci farà desistere da una linea tracciata sin dal primo giorno della nostra attività municipale e che governo nazionale, regionale e parlamentari dovranno rendere percorribile, al più presto».

Le dure accuse rivolte dal primo cittadino ad «Itri» non cambiano la sostanza della situazione napoletana. L'acqua dai rubinetti della città esce di color marrone. In proposito (il capogruppo Pci Aldo Cannamo ha chiesto una riunione urgente per chiarire la situazione) mentre Eugenio Donise capogruppo regionale e il deputato Andrea Ceremica coordinatore dei parlamentari comunisti della Campania, denunciano la mancanza di organicità nei vari interventi

Per il sindaco di Roma
«va bene per affrontare l'emergenza, ma bisogna costruire nuove case»

Ordinanza antisfratti
Carraro approva e rilancia

La doccia fredda di Prandini all'ordinanza del prefetto di Roma, Vocci, ha avuto l'effetto opposto. Carraro è sceso in campo per ribadire l'importanza del provvedimento che garantisce agli sfrattati il «passaggio da casa a casa» e ha proposto una riunione presso la presidenza del Consiglio tra ministri, sindaci e prefetti. Nicolini: «Per una volta Roma è stata capitale»

DELIA VACCARELLO

ROMA Doccia fredda o idromassaggio tonificante? La bocciatura di Prandini al provvedimento del prefetto di Roma Alessandro Vocci sugli sfrattati sembra aver rinvigorito l'ordinanza del sindaco di Roma ma ha ribadito il sostegno al provvedimento che garantisce agli sfrattati il «passaggio da casa a casa» e ha lanciato al governo una proposta: «Ringrazio il prefetto per la posizione assunta che era stata sollecitata dal Consiglio comunale - ha detto Carraro in una conferenza stampa - È un provvedimento serio per affrontare l'emergenza, ma certo non è risolutivo. In realtà bisogna co-

struire nuove case». Allora? In genere in questi casi si cerca sempre il colpevole: è meglio invece mettersi intorno a un tavolo e affrontare il problema. Sarebbe utile una riunione presso la presidenza del Consiglio con i sindaci e i prefetti delle grandi città sull'emergenza casa».

Una proposta che ha trovato subito il parere favorevole del ministro Conte incontrato ieri mattina da Carraro che ha inviato ad Andreotti una lettera chiedendo una riunione sul problema sfratti. Conte difendendo l'ordinanza ha aggiunto: «Occorrono interventi volti

ad accelerare l'utilizzazione dei fondi disponibili a far approvare nuove norme a effetto un censimento delle case sfittite a far emergere il patrimonio sommerso dei Comuni e degli enti, i cui alloggi spesso sono destinati a chi non ne ha effettivo bisogno».

E la reazione dei piccoli proprietari? Il sindaco non ha dubbi: «Quando si adottano queste misure si fa sempre qualcosa di ingiusto. Il provvedimento è fatto bene, della crisi oggettiva ma ci sono sempre dei casi limite che ne soffrono. D'altra parte la tragedia di chi si trova per strada - anziani, soggetti socialmente deboli - è enorme. L'amministrazione deve avere una visione d'insieme». Il sindaco dunque rilancia sull'ordinanza del prefetto sollecitata dall'ordine del giorno del Consiglio comunale del 15 marzo e non trascura di rispondere alle critiche di abuso di competenza: «Credo che un Consiglio comunale che si è espresso in modo unanime abbia pieno titolo di pronunciarsi sul problema casa. Così

il prefetto che ha grandi responsabilità deve fare una graduatoria delle priorità».

Intanto il ministro Prandini ribadisce il no all'ordinanza e ne spiega le ragioni: «Il governo sta proponendo una politica aggiornata sulla casa e spedisce che proprio in questo momento il prefetto Vocci sia intervenuto con un'interpretazione che va in senso opposto. Per questo ho stigmatizzato l'intervento del prefetto. Ognuno deve fare il suo mestiere». Cosa teme il ministro? «L'iniziativa del governo - ha aggiunto - si incentra su una rivalutazione del settore immobiliare per la quale è indispensabile il concorso dei capitali privati che non devono quindi essere «spaventati» da blocchi di fatto del mercato immobiliare». Blocchi? Per molti l'ordinanza del prefetto bloccherebbe soltanto il uso di dare le quote riservate degli alloggi agli sfrattati improvvisati. È il parere della Cgil capitolina condivisa dal Sunia e dal Comitato per la casa.

Appoggio totale al provvedimento viene da Renato Nicolini: «L'ordinanza Vocci deve valere per tutto il territorio nazionale per una volta Roma è stata capitale. Più in generale sul problema casa proponerei di tassare fortemente gli alloggi sfitti». Carlo Leoni segretario del Pci romano sottolinea la necessità di difendere l'ordine dagli attacchi in corso e sollecita un «confronto immediato tra il sindaco e il lacc per sapere se è d'accordo con la nostra posizione». Parere positivo sull'ordinanza esprime il ministro Msi Contran invece liberali e socialdemocratici che porteranno al prossimo vertice il problema casa. Mentre a sorpresa i proprietari sostengono che il provvedimento non vincola l'esecutività dello sfratto alla garanzia di una nuova casa e dichiarano: «Sono notizie false».

I misteri dell'agenda
Gli inquirenti smentiscono: non c'è il nome di Tacchella. Ma forse coprono una pista

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VERONA Ma allora nell'agenda sequestrata ai rapinatori italiani (e calabresi) in Svizzera lo scorso settembre c'era o no il nome della famiglia Tacchella? Dopo due giorni di risposte incerti i giudici poliziotti e carabinieri smentiscono all'unanimità. Ma il dubbio che «coprono» una pista importante e per troppo tempo trascurata rimane. Ecco la cronaca di ieri. Da Torino il capo della Criminalpol Piero Sassi spiega di aver messo in allerta in questi giorni (ma non avrebbero dovuto farlo sei mesi fa i carabinieri?) Giovanni Agazzi junior il cui nome è in agenda «erano» nell'agenda. Negli appunti dei pregiudicati dice però bassi «non c'era assolutamente il nome di Tacchella. Di altri industriali veronesi invece sì». A Verona il questore Francesco Landolfi ammette che solo di recente l'agenda è stata debitamente «analizzata». «C'erano delle annotazioni che meritavano di essere approfondite. Lo abbiamo fatto non è risultato nulla che ci interessasse né che riguardasse i Tacchella». Ilmerio Tacchella papà della piccola Patrizia sequestrata da due mesi conferma a sua volta: «Mi sono incontrato con gli inquirenti. Mi hanno assicurato che in quell'agenda non c'era il nome mio o di qualcuno di famiglia». Ma gliel'hanno mostrata? «No».

Il sostituto procuratore Angela Barbaglio nega con decisione: «Dell'agenda prima del rapimento di Patrizia non sapevo nulla. Ce l'hanno portata dopo in fotocopia. Ho

visto le annotazioni pochi particolari tutto piuttosto generico. Non erano riferimenti ai Tacchella, né diretti né indiretti». E «U Camilla Ferro? Sì, qualcosa c'era. Dati che si presume presi dalla stampa nulla che facesse pensare ad una conoscenza approfondita». Le indiscrezioni al riguardo sono opposte chi parla di un ritaglio di giornale riguardante il presunto sequestro della ragazza trovato in tasca a uno dei rapinatori presi in Svizzera chi di appunti con indirizzo e una «mappa» della villa di Caldiero (lo stesso paese dove ha sede la Camera dei Tacchella) e dove risiede uno dei titolari Tito) in cui Camilla abitava prima della sua breve «scomparsa» assieme al vecchio numero di telefono (che comunque alla Sip risulta ancora intestato ai Ferro). La giovane sparì di casa per dodici ore il 24 novembre 1988.

Ed eccoci ai dubbi che continuano a mantenere intricata la questione. Il capo della polizia lucinese Mauro Dell'Ambrigo continua a confermare che l'agenda coi nomi fu trasmessa a fine settembre '89 alla Legione carabinieri di Milano. Dove dice ora il comandante colonnello Corinto Zocchi: «non ce la siamo certo messa in tasca. Abbiamo fatto tutto quello che si fa in questi casi sul piano investigativo». Sta di fatto che solo pochi giorni fa esplose l'interesse - e della polizia - attorno al documento e ai suoi «proprietari». Perché tanta agitazione non ci fosse proprio stato alcun riferimento a Patrizia Tacchella?

Intolleranza, droga, violenza sui più deboli
«L'Italia cammina su un abisso»
Grido d'allarme di Poletti

Il cardinale Poletti sollecita «un più organizzato e deciso intervento delle forze dell'ordine, della magistratura e delle forze politiche» contro l'efferezza dei sequestri di persona e le cosche mafiose. Preoccupazione per il paese che «cammina sull'orlo di pericolosi abissi». Una nuova cultura per gli immigrati e per i tossicodipendenti al di là delle leggi. Solidarietà con i paesi dell'Est da parte della Cei e del Papa.

«non ci si può rifugiare solo dietro interventi di legge». Occorre, invece «formare una vera coscienza di rispetto e di accoglienza fondata sulla parità della persona umana e sull'uguaglianza dei diritti e dei doveri». Il Consiglio permanente ha messo in evidenza quanto hanno fatto finora la Caritas, i movimenti di volontariato e di accoglienza ma queste strutture ecclesiali non riescono a rispondere alle molteplici esigenze che richiedono ben più vasti ed incisivi interventi anche da parte delle istituzioni pubbliche.

Esaminando l'altro grave fenomeno del dilagare della droga Poletti si è augurato che «la legislazione trovi sollecitamente provvedimenti efficaci». Ai legislatori ha tuttavia ricordato che «la droga è già una forma di violenza distruttrice e di ribellione dei giovani contro il progressivo decadimento morale e sociale nella società del benessere temporale, con tutte le implicanze di disoccupazione, di emarginazione di abbandono delle regole fondate-

ali per la sanità morale delle famiglie». È l'angoscia si fa struggente dinanzi ad «espressioni di violenza fisica psicologica e sessuale sui minori sui più deboli sulle giovani donne, una violenza - ha detto - spesso reclamizzata dai mezzi di comunicazione sociale». Un ulteriore richiamo ha rivolto alle forze politiche sociali e culturali e, in primo luogo ai cattolici per una azione concorde per ricomporre e rinnovare un tessuto sociale e politico in grave crisi.

Il cardinale Poletti ha pure espresso solidarietà con i popoli dell'Est per la loro «involontaria libertà» e per il loro «invenimento alle radici cristiane ed ai valori che ne derivano». Un tema su cui si è soffermato anche Giovanni Paolo II, il quale rivolgendosi ai vescovi ha ammonito che se è vero che da una parte, assistiamo al crollo ideologico e politico di un sistema ateo e materialista che aveva profetizzato l'eliminazione di ogni fede religiosa, dall'altra, vediamo in Occidente numerose manifestazioni di materialismo pratico» egualmente negative

per il timore che l'ondata lunga del contagio razzista da Firenze potesse giungere nella capitale. Una serie di episodi preoccupanti erano stati registrati, fino alla molotov lanciata contro l'ostello e i famelicanti volantini di rivendicazione.

Il magistrato adesso è riuscito a ricostruire le attività dei naziskin compresi alcuni «pel legraggi» in Germania e in Austria per rendere omaggio a Hitler e Rudolf Hess e in Spagna ad un raduno organizzato da due gruppuscoli di estrema destra, la Cedade e la Bases Autonomas. Ultimamente la partecipazione degli «skin» era stata notata in una manifestazione in ricordo di Mikis Mantakas. Idee politiche confuse e «primitive» gran voglia di trovare un nemico da combattere i naziskin sono ormai considerati un problema di ordine pubblico. E la scoperta dei pasteggi mai denunciati è un fatto giudicato estremamente inquietante. C'è un legame tra i naziskin e il «Fronte per la liberazione da negri ebrei e zingari»? E quanto si sta accendendo in queste ore il pericolo è che gli atti di violenza razzisti possano rappresentare un pericoloso polo d'attrazione per decine di ragazzi.

Indagine della Procura di Roma
Sott'inchiesta 30 naziskin
per raid razzisti

Nomadi, negri, addirittura persone con l'accento meridionale sono stati gli «obiettivi» di decine di pasteggi, quasi mai denunciati. Ieri il giudice Pietro Savio ha emesso trenta avvisi di garanzia nei confronti di altrettanti «naziskin». Forse proprio tra di loro ci sono gli appartenenti al sedicente «Fronte per la liberazione da negri, ebrei e zingari» che ha minacciato una serie di raid razzisti nella capitale.

Nei giorni scorsi il giudice Savio, dopo aver letto un rapporto sulle attività negli ultimi due anni di una novantina di «skin» ha emesso trenta avvisi di garanzia in cui si ipotizza il reato di associazione a delinquere. Ieri sono state eseguite le perquisizioni. Gli inquirenti hanno trovato una serie di documenti che dovrà essere attentamente valutata. Agende, annotazioni fotografiche, inchieste ultime avvute un impulso nelle ultime settimane.

che recentemente rivendicato un miniatentato contro un ostello per poveri e immigrati gestito dai protestanti dell'«Esercito della Salvezza» e il sospetto è che il «Fronte» potrebbe essere proprio una sigla sotto la quale agiscono persone non del tutto estranee all'ambiente dei naziskin.

Il magistrato adesso è riuscito a ricostruire le attività dei naziskin compresi alcuni «pel legraggi» in Germania e in Austria per rendere omaggio a Hitler e Rudolf Hess e in Spagna ad un raduno organizzato da due gruppuscoli di estrema destra, la Cedade e la Bases Autonomas. Ultimamente la partecipazione degli «skin» era stata notata in una manifestazione in ricordo di Mikis Mantakas. Idee politiche confuse e «primitive» gran voglia di trovare un nemico da combattere i naziskin sono ormai considerati un problema di ordine pubblico. E la scoperta dei pasteggi mai denunciati è un fatto giudicato estremamente inquietante. C'è un legame tra i naziskin e il «Fronte per la liberazione da negri ebrei e zingari»? E quanto si sta accendendo in queste ore il pericolo è che gli atti di violenza razzisti possano rappresentare un pericoloso polo d'attrazione per decine di ragazzi.



Cesare Casella e forze dell'ordine durante il sopralluogo di ieri sulle attività di Plati in Aspromonte

Casella in Aspromonte
Primo giorno di Cesare alla ricerca della prigioniera

LOCRI È iniziata ieri mattina dopo le nove con un notevole ritardo rispetto alle previsioni la missione di Cesare Casella alla ricerca dei compagni aspromontini in cui è stato tenuto prigioniero dall'Anonima per 743 giorni. Un violento sciocco ha impedito l'uso dell'elicottero. Per raggiungere la Locride è stata aggirata la montagna percorrendo lo Zomero una strada impervia che collega Aspromonte Irenico e Irenico. La carovana formata da tre camionette dell'Arma

due Magnum dell'Arma è arrivata a Lacchi di Torno scendendo dai boschi a nord di Plati. L'attimo erano state localizzate in passato le prigioni di Sandro Marzocco e dei Minervini nonno e nipote. Alla battuta hanno partecipato gli uomini della Criminalpol lombarda e dell'Arma di Reggio. Non era presente nessun magistrato della Procura di Locri e nessun dirigente dei Naps. Il sostituto Calia ha protestato per la presenza di giornalisti e televisioni.

Riconvertite le tecnologie militari della Galileo
Dall'intercettazione dei missili alle telecamere per i trapianti

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENASSAI

FIRENZE Dai sistemi di puntamento per intercettare un missile o per guidare il tiro di un cannone alle telecamere per controllare l'afflusso di sangue durante un trapianto di fegato o per radiografare lo stato di salute della Torre di Pisa e del nostro patrimonio ambientale. La tecnologia di base è la stessa i raggi infrarossi e le camere termiche. I campi di applicazione ed i fini completamente diversi. La riconversione dalle produzioni militari a quelle civili è possibile. E le Officine Galileo una delle aziende «stionche» di Firenze attualmente controllata dalle partecipazioni statali tramite la finanziaria Ernesto Breda, ne sono un esempio concreto. In mattinata nello stabilimento di Campi Bisenzio alle porte del capoluogo toscano è stata siglata una convenzione biennale con la Regione Toscana

che prevede la realizzazione di un primo progetto di ricerca per l'applicazione delle telecamere a raggi infrarossi nel settore dei trapianti d'organo per il controllo in tempo reale della rivascolarizzazione.

Per realizzare questo nuovo strumento che può trovare applicazione anche nella chirurgia d'emergenza nella traumatologia nella chirurgia plastica e nell'angiologia permettendo di fornire informazioni ai medici in tempi reali sul ripristino del flusso sanguigno nei tessuti, sono già in corso sperimentazioni presso il centro di chirurgia sperimentale dell'Usl 10 D di Firenze (condotti dall'unità di terapia intensiva epatologica) e presso l'Istituto di ricerca sulle onde elettromagnetiche del Cnr sempre a Firenze. La Regione Toscana ha chiesto al fondo sanitario nazionale di finanziare

con oltre un miliardo di lire il progetto attraverso i fondi destinati alla ricerca finalizzata.

La tecnologia delle camere termiche che permette di individuare anche in mancanza di luce le diverse quantità di calore emesse da un oggetto utilizzata finora dalle Officine Galileo per i sistemi di puntamento d'arma può trovare ulteriori applicazioni anche nella prevenzione degli incendi in operazioni di soccorso per ricerca e eventuali fenti sepolti da un terremoto o per analizzare lo stato di conservazione dei monumenti. Alcuni esperimenti sono già stati compiuti sulla Torre di Pisa e nella Cappella Sistina.

Il progetto concretizzato ieri con la firma della convenzione da parte del presidente delle Officine Galileo Franco Bardelli e dal presidente della Regione Toscana Gianfranco Barolini (che per 20 anni ha

lavorato come operaio all'interno dell'azienda) è nato da uno studio compiuto sulle possibilità di riconversione delle produzioni militari dall'Unione scientifica per il disarmo in collaborazione con la Fondazione lavoratori Officine Galileo ed il consiglio di fabbrica che due anni fa introdusse questa problematica all'interno della piattaforma per il contratto integrativo aziendale. La scelta compiuta dai lavoratori nasce da motivazioni etiche e morali ma anche da ragioni politiche e sindacali. Se la Galileo fosse rimasta legata essenzialmente alle produzioni militari (fino a poco tempo fa rappresentava il 180% del fatturato ma entro cinque anni si dovrebbe scendere al 50%) mentre va avanti la distensione a livello mondiale i lavoratori correvano il rischio di essere esposti ad una crisi occupazionale. Altre iniziative sono già in corso nel settore del telelavoramento e della difesa dell'ambiente.

Gli accertamenti di invalidità civile, le responsabilità del governo e le proposte del Pci

Conferenza stampa
c/o la Direzione del Pci
Roma
Via Botteghe Oscure 4
Saletta stampa
Mercoledì 28 marzo 1990
ore 10.30

Partecipano:
on.le Luigi BENEVELLI
on.le Giuseppe BRESCIA
Piero DI SIENA

MARZO 1945 MARZO 1990

Il Calendario del Popolo compie 45 anni e «continua»

Ricordando Giulio Trevisani e Carlo Salinari, Stefano Canzio e Idomeno Barbadoro, il direttore Franco Della Peruta, la redazione e l'editore rivolgono un ringraziamento ai segretari del P.C.I. Palmiro Togliatti, Luigi Longo, Enrico Berlinguer e Alessandro Natta, ai tanti collaboratori e agli innumerevoli lettori e compagni che con il loro sostegno hanno reso e rendono possibile questa lunga, appassionata e difficile impresa politico-culturale.

Sostieni anche tu il Calendario (abbonamento L. 30 000 annue).

TETI Editore, Via Noe 23 - 20138 Milano - Tel. 70.60.24.22 - 70.60.24.60